

III Domenica di Avvento Anno C

LA LEGGE DELLA VITA: PER STARE BENE L'UOMO DEVE DARE

«Esulterà, si rallegrerà, griderà di gioia per te, come nei giorni di festa». Nelle parole del profeta, Dio danza di gioia per l'uomo. Appare un Dio felice, il cui grido di festa attraversa questo tempo d'avvento, e ogni tempo dell'uomo, per ripetere a me, a te, ad ogni creatura: «tu mi fai felice». Tu, festa di Dio. La sua gioia è stare con i figli dell'uomo. Il suo nome è io-sono-con-te: «non temere, dovunque tu andrai, in tutti i passi che farai, quando cadrai e ti farai male, non temere, io sono con te; quando ti rialzerai e sorriderai di nuovo, io sarò ancora con te». È con te Colui che mai abbandona, vicino come il cuore e come il respiro, bello come un sogno. Tutti i giorni, fino al consumarsi del mondo. Mai nella Bibbia Dio aveva gridato. Aveva parlato, sussurrato, tuonato, aveva la voce dei sogni; solo qui, solo per amore Dio grida. Non per minacciare, per amare di più. Il profeta intuisce la danza dei cieli e intona il canto dell'amore felice, dell'amore che rende nuova la vita: "ti rinnoverà con il suo amore". Il Battista invece, quasi in contrappunto, risponde alla domanda più feriale, che sa di mani e di fatica: "e noi che cosa dobbiamo fare?". E il profeta che non possiede nemmeno una veste degna di questo nome, risponde: "chi ha due vestiti ne dia uno a chi non ce l'ha". Colui che si nutre del nulla che offre il deserto, cavallette e miele selvatico, risponde: "chi ha da mangiare ne dia a chi non ne ha". Nell'ingranaggio del mondo Giovanni getta un verbo forte, "dare". Il primo verbo di un futuro nuovo. In tutto il Vangelo il verbo amare si traduce con il verbo dare (non c'è amore più grande che dare la vita per quanti si amano; Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, chiunque avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca...). È legge della vita: per stare bene l'uomo deve dare. Vengono pubblicani e soldati, pilastri del potere: "e noi che cosa faremo?" "Non prendete, non estorcete, non accumulate". Tre parole per un programma unico: tessere il mondo della fraternità, costruire una terra da cui salga giustizia. Il profeta sa che Dio si incarna attraverso il rispetto e la venerazione verso tutti gli uomini, come energia che libera dalle ombre della paura che ci invecchiano il cuore. L'amore rinnova (Sofonia), la paura paralizza, ruba il meglio della vita. «E io, che cosa devo fare?». Non di grandi profeti abbiamo bisogno, ma di tanti piccoli profeti, che là dove sono chiamati a vivere, giorno per giorno, siano generosi di giustizia e di misericordia, che portino il respiro del cielo dentro le cose di ogni giorno. Allora, a cominciare da te, si riprende a tessere il tessuto buono del mondo.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

CAMMINO DI AVVENTO

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

RESISTENZA!!! Cristiano dai piccoli numeri e illusori, che non conti nulla, libero dai ragionamenti dei pagani, che nella limpidezza degli sguardi discerni i segni dei tempi e nelle fenditure delle rocce vai avanti senza fermarti nello stupore di quell'Acqua che rende sorgente la tua vita!!!

IIA: Ogni uomo vedrà!!! Grande è la voce che spalanca gli sguardi: la Parola viene e si aprono strade nel deserto.

IIIA: Cosa dobbiamo fare!!! Il Fuoco dello Spirito brucia dentro di noi: l'unica cosa che vogliamo fare è vivere la sua Parola!

“La Parola di Dio venne su Giovanni figlio di Zaccaria nel Deserto”

Molte persone hanno il terrore di stare con sé. C'è chi non può stare senza fare qualcosa; non è che faccia tante cose, è che non riesce a stare con sé. C'è chi deve parlare sempre e riempire tutti gli spazi vuoti; non può fermarsi e ascoltarsi. C'è chi non riesce a stare da solo...

¶ Dio ricondurrà Israele con gioia alla lue della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da Lui

¶¶

Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento.

III DOMENICA DI AVVENTO Anno C

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra.

Is 12,2-6

Vangelo

Lc 3,10-18

“Vi battezerà in Spirito Santo e fuoco”

“Se il problema è avvenuto in te la soluzione non può che nascere da te. Quindi non cercarla in me e non delegarmela. Da dove viene la domanda viene anche la risposta”. Giovanni Battista, infatti, non dà soluzioni. Sembrano risposte pratiche, cose da fare, concrete, ma la risposta è molto più profonda. Giovanni Battista non dice: “Fai questo o fai quello”. Dice: “Guarda dentro alla tua vita. Lì devi trovare ciò che è bene per te, ciò di cui hai bisogno”.

SEZIONE: **B. LA PREPARAZIONE: (3,1-4,13).**

-la missione del Precursore; il battesimo e le tentazioni di Gesù

3,1-18 La predicazione di Giovanni il Battista

3,19-20 Giovanni il Battista in prigione

3,21-22 Battesimo di Gesù

3,23-38 Gli antenati di Gesù

4,1-13 Tentazioni di Gesù

Contesto: Tra l'Antico e il Nuovo Testamento cambia il movente, non più la legge ma il Fuoco dello Spirito fa sgorgare l'amore. Dio è dono, e quando si dona noi veniamo battezzati, innestati nella sua identità, la legge ci indica questa via, il fuoco dello Spirito la incide sulla nostra vita nuova liberata dal male, che dona altrettanto vita veste i poveri da il nutrimento, dà un'identità e fa crescere.

Uscire, fare, dentro un movimento nuovo quello dello

Cuore del brano: *Spirito che ci fa capaci di donare e dunque di vita*

Folle - tunica
Pubblicani - giusti
Soldati - paghe

Battesimo di conversione

Cosa dobbiamo fare?

Battesimo SPIRITO SANTO

Giovanni Battezza

dona
GESU

I Lettura

Sof 3,14-18a

Collegamento: **ha asciugato il nostro pianto**

Raccoglierò gli afflitti, privati delle feste e lontani da te

Dio ci ha donato se stesso

IL GIORNO DEL SIGNORE APPARE IN QUESTO LIBRO COME L'INTERVENTO DI DIO CHE RESTAURA LA STORIA D'ISRAELE IN UNA DIMENSIONE UNIVERSALE DI SALVEZZA. QUESTO MESSAGGIO ISRAELE NON DEVE LEGGERE CON GLI OCCHI DEL PRESENTE MA DELLA FIDUCIA IN DIO

II Lettura

Fil 4,4-7

Collegamento: **La nostra Gioia nasce dal grande amore ricevuto**

Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti

PAOLO ESORTA LA COMUNITA' A NON SCORAGGIARSI PER IL MOMENTO PRESENTE E DIFFICILE DELLA PERSECUZIONE. LA GIOIA E' ALIMENTATA DALLA FEDE DALLA CERTEZZA CHE GESU' PORTERA' A COMPIMENTO LA SUA SALVEZZA: E LUI CHE TRIONFERA'!

**LUCA IL VANGELO DELLA GIOIA
OPERA DELLO SPIRITO CHE
CONDUCE TUTTA LA STORIA NELLA
MANIFESTAZIONE MISERICORDIOSA DI GESÙ':
I POVERI E GLI ULTIMI SI RALLEGRINO
I POTENTI I SUPERBI GLI IPOCRITI TREMINO**

PROEMIO (1,1-4).

A. LE ORIGINI (1,5-2,50) la nascita e l'infanzia) DI GESÙ,
in parallelo con la nascita e l'infanzia di Giovanni il Battista

B. LA PREPARAZIONE: (3,1-4,13).
la missione del Precursore; il battesimo e le tentazioni di Gesù

C. IL MINISTERO IN GALILEA (4,14-9,50):

- gli eventi iniziali (4,14-5,11);
- l'attività messianica di Gesù; le prime reazioni (5,12-6,11);
- i discepoli intorno a Gesù (6,12-49);
- il profeta Gesù «segno di contraddizione» (7,1-50);
- Gesù annuncia e manifesta il Regno di Dio (8,1-50);
- «il Cristo di Dio» (9,1-50).

D. IL CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27):

- l'inizio del cammino; la missione dei settantadue (9,51-10,24);
- insegnamenti ai discepoli e controversie (10,25-11,54);
- insegnamenti e inviti alla conversione (12,1-13,35);
- il 'simposio' (14,1-35);
- le parabole della divina misericordia (15,1-32);
- sulla ricchezza (16,1-30);
- la conclusione del viaggio (17,1-19,27).

E. GLI ULTIMI GIORNI A GERUSALEMME (19,28-21,38):

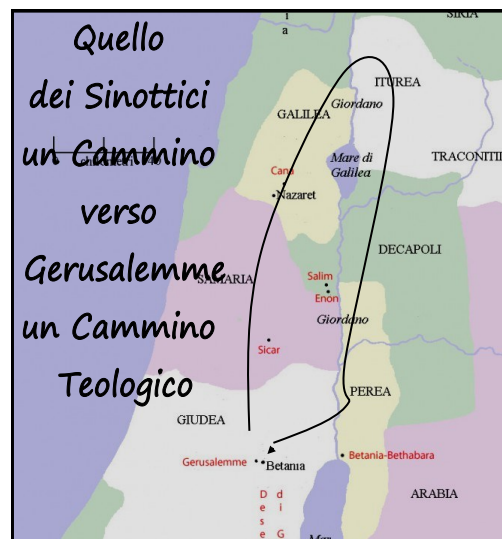
- l'ingresso messianico e discussioni con i capi giudei (19,28-21,4);
- il discorso escatologico (21,5-38).

F. LA SOFFERENZA E LA GLORIA (22,1-24,53):

- l'ultima pasqua (22,1-38);
- la passione e la morte di Gesù (22,39-23,56);
- la risurrezione (24,1-53).

EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42-16,8) Risurrezione e glorificazione

APPENDICE: (16,9-20): brano aggiunto nel II secolo



Il Vangelo di Luca, a differenza di altri Vangeli, comincia con Gerusalemme. E, al cuore di Gerusalemme, verso i confini della terra affinché si realizzi la riunione tra Dio ed il mondo.

LUCA SOTTOLINEA, LA MISERICORDIA, LA DOLCEZZA E LA BONTÀ DI GESÙ. I TEMI RICORRENTI SONO INFATTI LA CONDANNA DELLE RICCHEZZE, IL VALORE DELLA POVERTÀ ED UN RICHIAMO CONTINUO ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO, CHE TROVA AMPIO SPAZIO ANCHE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI. IL TEMPO MESSIANICO DELLA SALVEZZA ED IL REGNO DEI CIELI TROVANO NELLA FIGURA DI GESÙ PIENA REALIZZAZIONE.

Al vangelo, per Luca, è la salvezza definitiva portata al mondo da Gesù e dai suoi testimoni. Dante chiama Luca "scriba mansuetudinis Christi". Il suo è infatti il vangelo della misericordia: Diventate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. (6,36). Questo tema, suonato e variato in tutti i fatti e le parole di Gesù, è il motivo conduttore di tutto il Vangelo. Il vangelo di Luca canta l'amore infinito di un Dio innamorato dell'uomo, sua creatura. Questo amore, principio della vita del Figlio, nato dal Padre, diventa per tutti gli uomini sorgente di vita nuova ed eterna. Il Vangelo di Luca ci porta alla contemplazione dell'amore di un Dio, solidale con i malfattori, che ci apre il regno dell'innocenza originaria (23,40-43). Luca è lo storico della salvezza. Per lui la chiave di lettura di tutta la storia è la storia di Gesù. Egli è il centro del tempo. In Gesù infatti si compie il passato delle promesse fatte a Israele e il futuro della salvezza aperta a tutta l'umanità. Questo compimento si realizza nell'oggi della fede: chi ascolta la parola di Gesù e la mette in pratica si inserisce nel cammino di obbedienza di Gesù al Padre. Cristo si è perduto per incontrare gli uomini perduti e ricondurli al Padre: il cristiano deve imitare l'esempio del suo Signore (9,24). Luca insiste molto sulla preghiera. Essa ci ottiene il dono dello Spirito Santo che ha un ruolo determinante nell'opera di Luca: è la vita e l'amore del Figlio, dono del Padre. Egli ci porta all'ascolto della parola di Dio e all'annuncio di essa ai fratelli (At 1,8). Secondo il parere quasi unanime degli esegeti, Luca ha preso il genere Vangelo da Marco, da cui dipende in larga misura. Ma per una metà circa del suo testo (548 versetti su 1149) Luca utilizza un materiale proprio; si tratta principalmente dei racconti dell'infanzia. Lo stile di Luca rivela una persona sensibile e colta. Nel Nuovo Testamento è l'autore più carico di allusioni all'Antico Testamento; in modo leggero e sfumato. Il suo scritto ha il potere di far risuonare in modo delicato e armonico i temi che più stanno a cuore a Israele e che ugualmente sono in grado di far vibrare il cuore di ogni uomo. In questo modo egli compie un'opera sublime di mediazione e di inculturazione, introducendo Israele tra i popoli pagani e i pagani nel vero Israele. Luca si rivolge a un lettore proveniente dal paganesimo, che è già credente e desidera conoscere sempre più a fondo il Signore Gesù.

GENERE LETTERARIO

VANGELO DI LUCA:

E' uno dei vangeli canonici del Nuovo Testamento ed è suddiviso in 24 capitoli.

La datazione della composizione del Vangelo secondo Luca è oggetto di discussione tra gli esegeti; le principali teorie lo vogliono composto tra l'80 e il 90.

Le ipotesi proposte per la data di composizione di Luca partono dunque dal 70, giungendo talvolta sino al 100.

La narrazione della natività di Gesù presente in Luca e Matteo è uno sviluppo successivo nell'elaborazione dei vangeli. È possibile che originariamente Luca iniziasse con 3,1 con Giovanni Battista.

La maggior parte degli studiosi del Nuovo Testamento sono sostenitori dell'ipotesi delle due fonti, secondo la quale gli autori del Vangelo secondo Matteo e di Luca utilizzarono come fonti il Vangelo secondo Marco e una fonte, ipotetica, dei detti di Gesù, convenzionalmente chiamata fonte.

Alcune storie popolari riguardanti questi temi, come le parabole del figlio prodigo e quella del buon samaritano, si trovano solo in questo vangelo, che pone una enfasi speciale sulla preghiera, le attività dello Spirito Santo e sulla gioia. L'autore intendeva scrivere un resoconto storico, mettendo in evidenza il significato teologico della storia. Aveva inoltre intenzione di raffigurare la cristianità come divina, rispettabile, rispettosa delle leggi e internazionale. Gli studiosi concordano ampiamente che l'autore del Vangelo secondo Luca scrisse anche gli Atti degli Apostoli.

Secondo gli studiosi contemporanei, l'autore di Luca, un gentile cristiano che scrisse intorno all'85-90, utilizzò il Vangelo secondo Marco per la propria cronologia e la fonte per molti degli insegnamenti di Gesù; è possibile anche che abbia fatto uso di racconti scritti indipendenti.

Il Vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli furono scritti entrambi da Luca, compagno di Paolo di Tarso

SCHEMA

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

In cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)

Passione e morte di Gesù (22,1-23,56)

Risurrezione e ascensione di Gesù (24,1-53).

GENERE STORICO

VANGELO DI LUCA:

Luca era nato ad Antiochia da famiglia pagana, ed esercitava la professione di medico. Ad Antiochia, Luca aveva conosciuto Paolo di Tarso, qui condotto da Barnaba per formare alla fede la nuova comunità composta da ebrei e pagani convertiti al cristianesimo. Luca diventa discepolo degli apostoli e Paolo lo cita in alcune sue lettere, chiamandolo "compagno di lavoro" (nella lettera a Filemone, 24) e indicandolo nella Lettera ai Colossesi 4,14 come "caro medico". Mentre in un duro carcere attende il supplizio, Paolo scrive a Timoteo che tutti ormai lo hanno abbandonato, eccetto uno: "solo Luca è con me" (4,11). E questa è l'ultima notizia certa dell'evangelista. Luca possiede una buona cultura; lo si vede dal suo greco fluente ed elegante, dalla sua ottima conoscenza della Bibbia scritta in greco, detta "dei Settanta", ed infine da come, di tanto in tanto, affiorano punti di contatto con il modo di scrivere degli storici greci del suo tempo. Il suo Vangelo, scritto probabilmente tra il 70-80 d.C., è dedicato a un certo Teòfilo (probabilmente un eminente cristiano), in ciò seguendo l'uso degli scrittori classici, che appunto erano soliti dedicare le loro opere a personaggi illustri. Altra ipotesi è che egli intendesse dedicare il proprio vangelo a chi ama Dio (Teofilo = amante di Dio). Luca sente parlare per la prima volta di Gesù nel 37 d.C., quindi non ha mai conosciuto Gesù se non tramite i racconti degli apostoli e di altri testimoni: tra questi ultimi dovette esserci Maria di Nazareth, cioè la madre di Gesù, poiché le informazioni sull'infanzia di Gesù che egli ci riporta sono troppo specifiche e quasi riservate per poterle considerare acquisite da terze persone. Inoltre è l'unico evangelista non ebreo. Il suo emblema era il toro, ovvero il vitello o il bue, secondo varie tradizioni e interpretazioni. Morì all'età di 84 anni e sarebbe stato sepolto a Tebe (Grecia), capitale della Beozia.

DESTINATARI

Come nel caso del Vangelo secondo Marco, ma differentemente dal Vangelo secondo Matteo, il Vangelo secondo Luca è destinato ad ascoltatori gentili, cui garantisce che il cristianesimo è una religione internazionale, non una setta esclusivamente ebraica. L'autore espone la propria materia ponendo in una luce positiva le autorità romane; ad esempio, la crocifissione di Gesù è attribuita agli ebrei, mentre il governatore romano Ponzio Pilato non trova nulla di male nell'operato del condannato.

Il vangelo è dedicato al patrono dell'autore, un certo Teofilo, il cui nome in greco significa "amato da Dio" o "che ama Dio", e potrebbe non essere un nome ma un termine generico per un cristiano. Il vangelo è indirizzato ai cristiani o a coloro che già conoscevano il cristianesimo, piuttosto che ad un lettore generico, in quanto all'inizio si dice che il vangelo è stato scritto «perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate».



TEOLOGIA

Il tempo stesso, Luca è ben cosciente che una semplice elencazione di fatti non è sufficiente: come credente e come cristiano (come uomo di fede dunque), Luca ha innanzitutto a cuore l'evento Gesù. Egli sa che il rafforzamento della fede di Teofilo non dipende dai "bruta facta", ma dalla solidità che deriva dalla tradizione autentica, trasmessa autenticamente, da una tradizione che non sia «un vaneggiare» (Lc 24,11), ma che provenga dalla parola di Dio. Per Luca, la fede non nasce dal semplice ragionamento, ma dall'incontro con l'evento-Gesù compreso come evento di Dio, grazie allo Spirito. La venuta di Dio sulla terra in Gesù per mezzo dello Spirito Santo si rende attuale nell'oggi del lettore: l'evangelista può dunque parlare, nel prologo, di «fatti portati a compimento tra noi». A differenza di Paolo, per Luca la storia della Chiesa è appello per il presente, un presente certamente escatologico (cfr. At 2,17): ma ammonisce chi specula sulla fine imminente (cfr. Lc 19,11; At 1,6s), esattamente come chi tende ad adagiarsi nel presente. La sua visione è diversa anche da quella di Marco. Luca è sì uno "storico", ma inteso come annunciatore dell'evangelo, non certo in quanto espositore oggettivo di eventi passati. Il tema del tempo è particolarmente centrale nelle opere lucae: l'evangelista è cosciente del suo scorrere: la storia degli uomini diventa il campo dove si attua il progetto di Dio. Dalla Sua venuta nella casa di Nazaret, attraverso varie tappe, la vita di Gesù e della Chiesa arriva al mondo pagano, in quella Roma capitale del mondo allora comunemente conosciuto. Questo si riflette esplicitamente nell'esposizione della vita di Cristo: Gesù è sempre in viaggio, sembra non avere mai casa dove fermarsi: nel terzo vangelo la vita di Gesù e la missione della Chiesa vengono dunque presentate come un cammino; allo stesso modo, negli Atti gli apostoli sono sempre in viaggio e la Chiesa in cammino per diventare Chiesa di tutte le nazioni. Ma come si evince chiaramente dalla vita di Paolo e da quella degli apostoli (convertiti ma fermamente radicati nella Legge e nella tradizione dei padri veterotestamentari), Luca tende spesso a sottolineare sia l'apertura alle nazioni sia la continuità con Israele, la "casa-base". Luca sembra fermamente convinto che la "missione" faccia parte dell'essenza della Chiesa: ciò rafforza l'impressione che l'evangelista stesso sia stato un evangelizzatore. Così come il tempo, anche lo spazio ha un valore positivo. Lontani dalla contrapposizione giovannea tra la "comunità cristiana" e il mondo visto come luogo di tenebra e peccato, per Luca il mondo diventa il luogo dove vive e si sviluppa la Chiesa: una Chiesa che non deve avere timidezza e paura di evangelizzare il mondo, ma non deve correre il rischio di mondanizzarsi. Luca si dimostra attento a mettere in risalto, anche in modo critico, le differenze tra la vita del mondo ellenistico, fatta di simpatia, scambi e benefici, e la vita della Chiesa, basata sull'amore senza misura e sul dono gratuito. La Chiesa deve essere cosciente di avere una realtà - la salvezza - destinata a tutti e quindi da offrire in modo credibile a tutti: l'evangelista infonde nella sua opera una mentalità ottimistica, "conquistatrice". Sempre verso quest'ottica va visto un'altra frequente esigenza lucaea: l'esigenza di amare il nemico (nel Vangelo troviamo numerose esortazioni in tal senso). Luca fa scendere questa esigenza nella quotidianità dell'esistenza: la comunità cristiana non deve essere settaria, ma deve essere aperta, accogliere ingrati, antipatici e disonesti invece di discriminarli. La Chiesa deve porsi senza paura nell'affrontare il mondo, proponendo perciò un abbozzo di società diversa, controcorrente. Anche in questo si riflette la mentalità conquistatrice dell'autore: l'amore del nemico, il proporre ad ogni uomo una nuova reciprocità. E questa era veramente la sfida della Chiesa, la sfida lanciata già da Luca, che mostra con questo una mentalità decisamente aperta, un atteggiamento decisamente nuovo verso la vita e totalmente in contrasto con la mentalità vigente in quel tempo. Questo amore del nemico si rivela chiaramente in un altro punto fondamentale del pensiero lucaeo: quello dell'uomo in quanto uomo, dell'uomo amato da Dio. Anche se questo atteggiamento risale certamente a Gesù, è soprattutto Luca tra gli evangelisti a porlo maggiormente in risalto (parabola del buon samaritano). Il prossimo diventa l'altro, l'altro uomo, inatteso, improvviso, verso il quale il cristiano deve porsi senza barriere né pregiudizi né discriminazioni. Il Vangelo di Luca è proprio per questo il meno discriminante. Mancano infatti nell'opera quei tratti antisemiti che sembrano affiorare nei Vangeli di Matteo e Giovanni, che hanno vissuto in prima persona l'esperienza di rottura con l'ebraismo. Per Luca i sacerdoti del Tempio che condanneranno Gesù, lo fecero per ignoranza: ma si rende conto che anche i Giudei hanno qualche motivo per non accettare il Vangelo (Lc 5,39): continueranno ad esistere come realtà religiosa, ed è bene accettare questo dato di fatto e sforzarsi di convivere con tutti, abbandonando ogni velleità settaria e fanatica, ogni velleità di "guerra santa"! Altro fattore che porta in questa direzione: è nel Vangelo e negli Atti di Luca che la donna assume una considerazione maggiore rispetto agli altri scritti. Figura emarginata nel giudaismo, Luca dimostra certamente la sua mentalità ellenistica, ma anche il suo prendere sul serio l'insegnamento e il comportamento di Gesù nei confronti della donna, dei peccatori, dei samaritani (degli emarginati in generale). L'operato di Gesù assume dunque una valenza sociale, in aperto contrasto con l'establishment dell'epoca, contro i pregiudizi religiosi dei benpensanti nei riguardi di persone emarginate e disprezzate [5]. Traspone anche dalla penna dell'evangelista, la passione di Gesù per l'uomo, e anche la preoccupazione di Luca dinanzi a una Chiesa ricca della sua realtà di salvezza e tentata di chiudersi a certe categorie di persone. «Più che nel suo ottimismo di missionario che prevede la diffusione del Vangelo in tutto il mondo, è in questi testi sull'avvicinarsi a ogni uomo che Luca rivela al meglio la sua mentalità universalistica» [6]. Ma Luca ribalta anche la tentazione dell'intolleranza: egli pone queste persone emarginate (in primis i samaritani, disprezzati dal pio giudeo perché contaminati da elementi stranieri) come modello da imitare! Particolare attenzione e anche una certa stima ripone verso l'ambiente dei poveri: basta leggere la sezione detta "Vangelo dell'infanzia". Concludiamo con le parole di un importante studioso del terzo Vangelo: «L'opera lucaea è di una ricchezza impressionante e svela un autore che partecipa pienamente alla vita e ai problemi della Chiesa del suo tempo: non solo ha saputo denunciare i pericoli che minacciavano i cristiani, proporre soluzioni a problemi di comportamento etico; ma più profondamente, egli ha dato una risposta essenziale a una comunità che il tempo allontanava dalla sua origine, e ha saputo rendere attuale per la sua cultura e la sua generazione il messaggio di Gesù. Indubbiamente, per l'acuta sensibilità che manifesta alle necessità "teologiche" della Chiesa della sua epoca, egli merita anche il titolo di profeta»

Luca 3, 10-18

¹⁰Le folle lo interrogavano: "Che cosa dobbiamo fare?". ¹¹Rispondeva loro: "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto". ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: "Maestro, che cosa dobbiamo fare?". ¹³Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi, che cosa dobbiamo fare?".

Rispose loro: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe".

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali.

Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile".

¹⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

PROEMIO (1,1-4)

A. LE ORIGINI (1,5-2,50)

**la nascita e l'infanzia di Gesù,
in parallelo con la nascita e l'infanzia
di Giovanni il Battista**

3, 1-18 La predicazione di Giovanni il Battista

Sofonia 3, 14-18

¹⁴Rallégrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!

¹⁵Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.

¹⁶In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
"Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!

¹⁷Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te
è un salvatore potente.
Gioirà per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia".

¹⁸Io raccoglierò gli afflitti,
privati delle feste e lontani da te.

GENERE LETTERARIO

SOFONIA

E' un testo contenuto nella Bibbia ebraica e cristiana. È scritto in ebraico e la redazione del libro è avvenuta nel Regno di Giuda presumibilmente tra il 630 ed il 609 a.C. circa, come si può dedurre dai primi 4 versetti del libro, ove si dice che l'autore visse al tempo di Giosia.

SCHEMA

È composto da 3 capitoli e contiene vari oracoli del profeta Sofonia contenenti in particolare esortazioni agli Ebrei, giudizio delle nazioni, promessa di restaurazione.

Il giorno del Signore (1,1-2,3)

Oracoli contro le nazioni

e Gerusalemme (2,4-3,5)

Giudizio e salvezza per Israele

e per le nazioni (3,6-20).

GENERE STORICO

SOFONIA

Con la sua voce, la prima voce profetica a udirsi nel paese dai tempi di Isaia e Michea, vale a dire dal 701 a.C., recò da parte del Signore un messaggio radicale e di portata universale: «lo distruggerò ogni cosa dalla faccia della terra», dice il Signore (1,2). Il grande Giorno del Signore, il giorno del Possente Guerriero, stava per porre fine a tutto il creato. Solamente gli umili e i modesti resteranno vivi e sicuri sotto la protezione di Dio. Anche le nazioni vicine devono subire un giudizio, come i Filistei, i Moabiti, gli Etiopi e gli Assiri.

DESTINATARI

Vi si annuncia la venuta del giorno di Jahvè e del suo giudizio per il popolo ebraico che ha seguito dei pagani ed ha commesso delle cattive azioni. Sofonia annunciò tale messaggio a Gerusalemme negli anni che seguirono i regni di Manasse (687-642) e Amon (642-640), contrassegnati dal sincretismo religioso.

TEOLOGIA

La profezia di Sofonia vuole soprattutto affermare che Dio certamente interviene nella storia degli uomini: non si può pensare, come fanno alcuni contemporanei del profeta, che Dio sia lontano e indifferente! A ribadire tale certezza si offre una descrizione del giorno del Signore in cui alcuni termini chiave, come appunto la parola "giorno", sono ripetuti con insistenza. Un tratto originale del libro è l'intreccio che si crea fra il destino dei popoli e quello d'Israele. Il giudizio minacciato è presentato in una prospettiva di distruzione universale (1,2-3), pur considerando anzitutto le colpe di Giuda. Gli oracoli di salvezza si aprono con l'annuncio della purificazione delle genti (3,9) e continuano con la descrizione della restaurazione di Gerusalemme.

Filippesi 4, 4-7

⁴Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto:
siate lieti. ⁵La vostra amabilità sia nota a tutti.
Il Signore è vicino! ⁶Non angustiatevi per nulla,
ma in ogni circostanza fate presenti
a Dio le vostre richieste con preghiere,
suppliche e ringraziamenti.
⁷E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza,
custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

GENERE LETTERARIO

FILIPPESI:

Lettere della Prigionia

SCHEMA

Saluto, ringraziamento e preghiera: *1,1-11*
Notizie personali e invito alla Concordia *1,12-2,30*
L'esempio di Paolo *3,1-4,20*
Saluti e Augurio *4,21-23*

GENERE STORICO

LETTERA AI FILIPPESI:

- Macedonia antica comunità
Siamo intorno agli anni 50 dc
- La Comunità sembra sia nata da un
Segno celeste: negli Atti degli Ap.
E descritto che Paolo sogna un Macedone
Che lo invita a Filippi ad aiutarlo

DESTINATARI

I Filippesi a cui Paolo rivolge parole di grande affetto e stima

TEOLOGIA

Della Gioia che nasce dalla Prigionia di Paolo: la Gioia che nasce dalla Consapevolezza che nulla potrà mai separarci da Cristo.

Isaia 12, 2-6

²Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza
e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza".
³Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
⁴In quel giorno direte:
"Rendete grazie al Signore
e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.
⁵Cantate inni al Signore,
perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo
a te è il Santo d'Israele".

- CANTO DI RINGRAZIAMENTO E DI LODE

Questo salmo conclude la prima sezione del libro di *Isaia*. Probabilmente questa preghiera fu composta da chi raccolse tutto il materiale profetico, redigendo il libro di *Isaia*.